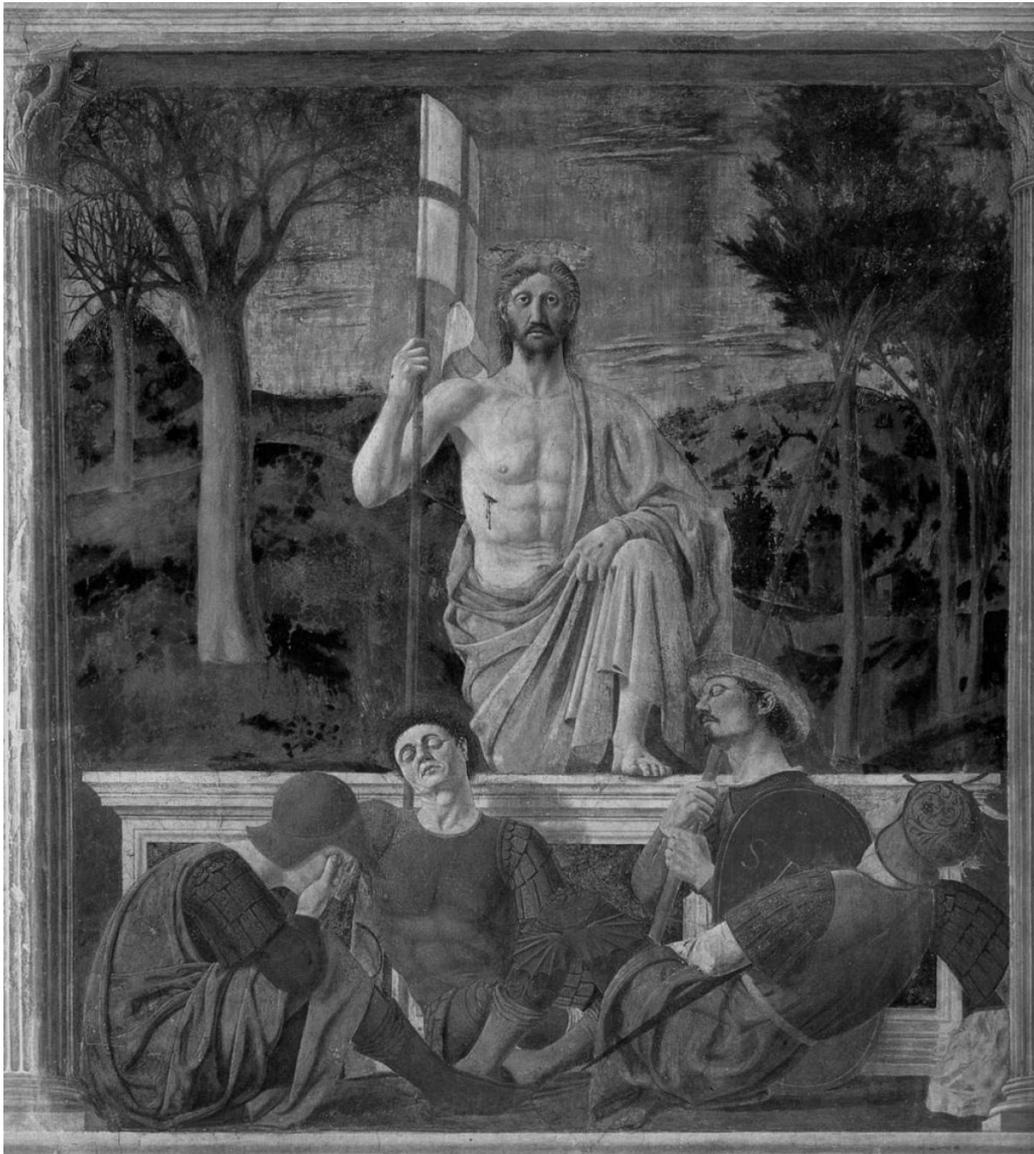


L'UOMO E LA CHIESA

MENSILE DELL' AZIONE CATTOLICA DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA

N. 1 DEL 15 MARZO 2013



Buona Pasqua a tutti!

*Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Prevostura 4 Reggio Emilia - telefono 0522/437773-fax 0522/455138. Proprietario: Azione Cattolica
- Direttore Responsabile: Rossi Giuseppe Adriano - Autorizzazione del tribunale di Reggio Emilia n. 884 del 09/02/95 - TRIMESTRALE - Poste
italiane spa - SPED.in A.P. - D.L. 353/2003 - conv. in L.27/02/2004 n.46 art.1, comma 2, DCB - Reggio Emilia*

SE CRISTO NON FOSSE RISORTO...

VANA SAREBBE LA NOSTRA FEDE

Il sostantivo «risurrezione», il verbo «risorgere», l'espressione «Dio lo ha risuscitato» sono parole presenti solo nei testi sacri della Bibbia e nel linguaggio delle chiese cristiane. Non si riscontrano nella cultura contemporanea, oppure se vengono utilizzate sono per lui più confuse con reincarnazione, rianimazione o qualcosa di simile.

Sono troppo grandi, hanno una rilevanza notevole, racchiudono un evento così straordinario che non possono essere lasciate all'interpretazione delle varie opinioni o manipolate dalle diverse teste pensanti. La radice di questo sostantivo, di questo verbo, di questa espressione non è una ideologia, un mito, una filosofia, ma l'azione stessa di Dio.

C'è un evento della storia. Come Dio dal nulla ha creato tutto ciò che noi abbiamo e perfino noi stessi, così Dio dalla morte ha fatto nascere la vita; dalla croce dove era stato inchiodato Colui che era dai Giudei osannato quale figlio di Davide, è diventato l'albero della vita; dal sepolcro dove era stato deposto Colui che hanno crocefisso, lo ha fatto risorgere.

Veramente strepitoso è quanto noi cristiani celebriamo nella Pasqua. Passione, Morte, Sepoltura, Risurrezione di Cristo è un unico mistero, è la chiave di lettura e dell'esistenza del Cristianesimo tanto che San Paolo

scriverà: «*Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede*» (1^a Corinzi 15,17).

La resurrezione di Cristo, quindi, è parte essenziale della fede cristiana. Cosa sarebbe della vita del credente se *Gesù non fosse risorto*? Paolo specifica che non ci sarebbe nessun fondamento su cui appoggiare l'insegnamento e il credo cristiano. La nostra fede, tutto ciò che crediamo e confessiamo, crollerebbe all'istante. Gli insegnamenti di Gesù sarebbero da paragonare semplicemente a quelli di tutte le altre religioni, e ancor più grave, Gesù, per aver detto certe cose, sarebbe da considerare un bugiardo ed un ciarlatano.

I principi e lo stile di vita che i cristiani seguono, sarebbero privi di vero significato e non avrebbero nessun fondamento su cui appoggiare la loro vita.

Se Gesù non è risorto, allora tante sono le parole sprecate nel corso di 2000 anni di storia cristiana. Ogni predica fatta ed ogni testimonianza data sarebbero state solo un insieme di frasi illusorie.

Se Cristo non fosse risorto, la fede nella preghiera, la gioia nel canto, la presenza ai culti, il servizio agli ultimi... tutta una perdita d'energia e di tempo. Peggio ancora, avremmo detto cose non vere. Niente perdono, niente gratuità, niente dono di se stessi agli altri.

Gesù rimasto nella tomba vuole dire che ogni credente è perduto, sarebbe ancora immerso nel peccato e tutti sarebbero condannati, destinati all'inferno. È solo con la resurrezione di Gesù che l'uomo che crede è giustificato.

Se Cristo non fosse risorto, non esisterebbe un futuro.. Non vedremmo mai più i nostri cari che sono morti in Cristo Gesù. Chiunque è morto cesserebbe di esistere per sempre. Non ci sarebbe nessuna differenza tra un uomo e un animale. Sarebbe inutile attendere un momento di riunione con i nostri amati fratelli che ci hanno lasciato.

La resurrezione di Gesù è invece una gloriosa certezza e una beata speranza. Abbiamo nella straordinaria persona di Gesù *il vivente*; per questo il fondamento della nostra fede è solido, la nostra fede è genuina, il perdono dei peccati è assicurato, il nostro futuro è certo.

Noi viviamo oggi alla presenza del Signore e un giorno Lo vedremo faccia a faccia, perché Gesù vive e noi vivremo con Lui per l'eternità.

Con gioia e in fretta ci incamminiamo verso la Pasqua perché la vita del Risorto entri con forza sempre più grande nella storia di questa umanità e renda nuovo ogni spazio della nostra vita.

don Giancarlo Gozzi

LA “SCONVOLGENTE” RINUNCIA DI BENEDETTO XVI

Carissimi Fratelli,

vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice.

Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.

RINGRAZIAMENTO DELL'AZIONE CATTOLICA DI REGGIO EMILIA

L'Azione Cattolica di Reggio Emilia – Guastalla rende grazie al Signore per averci donato papa Benedetto XVI, un pontefice capace di ascoltare e sollecitare noi laici nel riscoprire il nostro ruolo, ricordandoci che siamo realmente persone corresponsabili dell'agire della Chiesa.

Lo abbiamo amato e continueremo ad amarlo, lo abbiamo seguito e seguiremo con altrettanta forza e passione il suo successore. Lo apprezziamo per l'amore che mostra per la Chiesa e per il coraggio della sua decisione.

Lo ringraziamo per la sua fermezza nell'affrontare ogni situazione, anche le più complesse e per l'Amore con cui ci ha guidato, chiediamo a tutti di accompagnare Benedetto XVI nella vita di preghiera e studio che si è riservato.

Tutta l'Azione Cattolica si raccoglie in una preghiera di ringraziamento e di invocazione a Dio per la sua Chiesa e il suo futuro successore.

*Ing. Alberto Sacconi Presidente
e il Consiglio diocesano
Azione Cattolica di Reggio Emilia - Guastalla*

UN GESTO STORICO: ALCUNE RIFLESSIONI

In questi giorni molto, forse troppo, è stato detto su quello che, comunque lo si veda, è un gesto di portata storica, data però la confusione che è stata fatta mi preme proprio per questo puntualizzare alcune cose.

Si è detto che le dimissioni sono avvenute perché il papato di Benedetto XVI è stato fallimentare: ha fallito la sua battaglia con la curia romana e peggio contro la pedofilia. Che ci siano stati dei contrasti è innegabile (vedi la faccenda Vatileaks) di fatto però notevoli

gestione dello IOR sono stati fatti notevoli progressi sulla trasparenza e il rigore e non si può negare poi come fra le ultime decisioni vi sia la nomina del nuovo direttore, uomo sicuramente di sua fiducia. Questo per evidenziare solo due caratteristiche del suo pontificato, neanche le più importanti, dato che sul piano dell'ecumenismo, della carità e del dialogo con la scienza e la ragione ha compiuto dei passi notevolissimi.

A ciò si aggiunge il fatto che Papa Ratzinger non ha mai goduto di una buona stampa: i media

raggiunti limiti di età. Per questo è sempre meglio prendere con le molle le sintesi giornalistiche che spesso e volentieri estrapolano dal contesto singole frasi per affermare tesi distorte; è sempre meglio leggere cosa ha detto effettivamente il Papa: i testi integrali sono tutti riportati in tempo reale sul sito del Vaticano (www.vatican.va).

Se quindi bisogna usare un sostantivo per definire il carattere di Benedetto XVI questo è umiltà, e proprio a causa di questa virtù che probabilmente il Papa è giunto a questa decisione che, per i più attenti non è giunta del tutto inaspettata, vediamo perché.

Era il 2009, a L'Aquila c'era appena stato il terribile terremoto che aveva raso al suolo la città. La visita papale del 28 aprile fa tappa anche all'interno della Basilica di Santa Maria di Collemaggio, anch'essa in condizioni critiche. Una visita che gli addetti alla sicurezza vorrebbero evitare. La struttura non è sicura. Ma il Papa non sente ragioni. Quel giorno accade qualcosa che dai più viene considerato quasi inaccettabile. Papa Ratzinger entra nella basilica, si pone di fronte alla teca con i resti di Celestino V e, togliendosi il suo pallio pontificio, lo depone sul cristallo. Un gesto di apertura nei confronti di un Papa controverso e bistrattato per la sua scelta di tirarsi indietro dai suoi doveri di pastore, ma che comunque la Chiesa ha santificato pochi anni dopo la sua morte.



cambiamenti sono stati fatti: nessuno prima di Benedetto XVI aveva avuto il coraggio di affrontare a viso aperto lo scandalo della pedofilia, rimuovendo ad uno ad uno i prelati che avevano cercato di insabbiare le inchieste e chiedendo ripetutamente perdono alle vittime, incontrandole anche personalmente (e fuori programma) durante i suoi viaggi. Anche sulla

“progressisti” lo hanno sempre dipinto come ipertradizionalista perché è stato a capo della Congregazione per la dottrina della Fede, presentato spesso come l'eminenza grigia che stava dietro e frenava il “moderno” Giovanni Paolo II. In realtà fra i due esisteva un profondo rapporto di stima ed amicizia che ha portato più volte Giovanni Paolo II a respingere le dimissioni del card. Ratzinger per

Una premessa per i non addetti: un papa può davvero dimettersi? Sì, le leggi della Chiesa lo permettono. A due condizioni: che la decisione del papa sia assolutamente libera e venga manifestata in modo chiaro. Tutti i papi dell'ultimo secolo si sono posti il dilemma delle dimissioni, temendo di perdere con la vecchiaia soprattutto la lucidità mentale. La natura li ha aiutati: nessuno di loro ha avuto la mente ottenebrata dall'Alzheimer o da un coma prolungato. In Wojtyla poi giocava una personale visione mistica del papato per cui il vicario di Cristo, seppure allo stremo, non poteva e non doveva «scendere dalla croce».

Ratzinger non ha avuto queste remore mistiche. Il papato è una funzione, importante, ma «non è l'ultima istanza» ha detto il 4 marzo 2011 ai fedeli di una parrocchia romana: «L'ultima istanza è il Signore». Il suo pensiero sulle dimissioni lo ha manifestato apertamente nel libro-intervista Luce del Mondo: «Quando un Papa giunge alla chiara consapevolezza di non essere più in grado fisicamente, mentalmente e spiritualmente di svolgere l'incarico affidatogli, allora ha il diritto e in talune circostanze anche il dovere di dimettersi».

Non è quindi corretto mettere in contrapposizione la decisione di Giovanni Paolo II di rimanere Papa anche se gravemente malato con quella di Benedetto XVI: entrambi in piena libertà e “dopo aver ripetutamente esaminato la coscienza davanti a Dio” sono pervenuti a delle decisioni diverse ma entrambe motivate dalla consapevolezza che quelle decisioni fosse la migliore non per sé ma per il bene della Chiesa. Forse, fra quelli che oggi criticano le dimissioni di Benedetto XVI, ci

sono gli stessi che avrebbero preteso nella malattia le dimissioni di Giovanni Paolo II.

Certo la decisione è stata definita dallo stesso Ratzinger come grave, e sicuramente peserà sul ruolo che si vorrà attribuire al papato in futuro; ma ciò che conta è che sia stata presa in piena libertà ed in assenza di costrizioni, cosa che invece aveva caratterizzato gli antichissimi precedenti storici: Clemente I nel 97 e Ponziano, nel III secolo rinunciarono perché mandati in esilio dall'imperatore romano, altri, fra cui Celestino V, perché costretti a dimettersi da lotte di potere.

Ciò a cui mi sembra sia stata data poca importanza è invece la scelta effettuata dal Papa per il suo

futuro dopo le dimissioni: “*per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio*”. Ecco il dedicarsi alla preghiera e il farlo a Roma, in Vaticano, piuttosto che in un monastero della sua amata Baviera sta proprio a significare che è la forza della preghiera il vero sostegno della Chiesa, forza a cui noi stessi cristiani crediamo troppo poco ma di cui Benedetto XVI è ben consapevole e deciso a fare nel più assoluto riserbo, il più vicino possibile al suo successore ma senza minimamente intervenire sulle sue decisioni: non sarebbe nel suo stile di estrema correttezza.

Alberto Saccani



5 PER MILLE - I LOVE AC

IN OCCASIONE DELLA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI PUOI DESTINARE IL 5 PER MILLE ALL' AZIONE CATTOLICA ITALIANA TRAMITE LA FONDAZIONE APOSTOLICA MACTUOSITATEM ... E' UN MODO PER DIRE "I LOVE AC". COMPILA NELLA PARTE DEL CODICE FISCALE CON IL NUMERO **96306220581** - GRAZIE

Un pullman di pellegrini dell'Azione Cattolica all'udienza del Santo Padre

PAPA PER SEMPRE



Come Azione Cattolica abbiamo organizzato il pellegrinaggio per essere presenti all'ultima udienza del nostro Papa Benedetto XVI mercoledì 27 febbraio in piazza San Pietro.

Il nostro pullman è davvero di Azione Cattolica: persone di tutte le età e di tante situazioni diverse: dalla famiglia Nuccio al completo, al gruppetto dei giovani, dai signori di una certa età ai ragazzi che avevano saltato la scuola, ad una buona rappresentanza di sacerdoti: il nostro assistente don Gabriele Valli, don Francesco Sacconi di Braida, il diacono Sergio di Rivalta, don Andrea Cristalli e suor Novella di Fornovo: siamo in buone mani! Il gruppo è anche una buona rappresentanza della diocesi: da Villa Minozzo alla bassa, da Montecchio a Correggio! In tutti il desiderio di essere presenti, non a titolo personale, ma come Associazione ad una di quelle giornate che rimarranno nella storia.

Le immagini di ciò che abbiamo vissuto rimarranno sempre nel nostro cuore! La partenza nel cuore della notte, un viaggio

velocissimo attraverso l'Italia e alle 6.00 del mattino come per incanto siamo all'inizio di via della Conciliazione, il primo gruppo ad arrivare!

Castel Sant'Angelo, il Tevere e infine S. Pietro si stanno illuminando con i

delicati colori dell'alba rivelando tutto il loro splendore per una giornata che sarebbe rimasta nel cuore di tutti. La Piazza si è riempita rapidamente all'inverosimile e ha brillato in tutta la sua "cattolicità": sacerdoti e suore di tutti i colori, gente di tutte le età, bandiere da ogni parte del mondo, striscioni di tante associazioni e movimenti.

Un ingresso trionfale in piazza l'ha fatta la banda della Baviera, sapeva di poter godere di ogni precedenza e i musicisti, nel loro bellissimo costume tradizionale, hanno suonato l'inno bavarese così caro al Pontefice. Il Papa ha fatto il giro della piazza con la sua "papamobile" ed è stata una festa incredibile: tutti volevano fargli sentire l'affetto, la gratitudine, il rispetto, la comprensione per la sua scelta così inaspettata. Sui cartelli una parola ritornava in tutte le lingue "Grazie"!

L'udienza ha un carattere diverso dalle altre: nessun spazio alle formalità, ai convenevoli, non c'è tempo: è l'ultima volta. Il Papa ci ha aperto il suo cuore, in assoluto silenzio l'abbiamo ascoltato,

applaudito, ci siamo alzati in piedi in segno di omaggio ogni volta che le sue parole erano particolarmente toccanti. Ci ha raccontato cosa vuol dire essere eletti "Papa": un incarico che a Lui era sembrato inadeguato, ma che con l'aiuto di Dio ha cercato di portare avanti; non gli sono mancati giorni belli, ma anche giorni bui in cui gli è sembrato che il Signore dormisse sulla barca del pescatore, ma la barca è Sua, la Chiesa è Sua e la Sua presenza si è fatta di nuovo sentire.

"Chi assume il ministero petrino - ci ha detto - non ha più alcuna *privacy*. Appartiene sempre e totalmente a tutti, a tutta la Chiesa. Alla sua vita viene, per così dire, totalmente tolta la dimensione privata. Ho potuto sperimentare, e lo sperimento precisamente ora, che uno riceve la vita proprio quando la dona.

Il "sempre" è anche un "per sempre" - non c'è più un ritornare nel privato. La mia decisione di rinunciare all'esercizio attivo del ministero, non revoca questo. Non ritorno alla vita privata, non abbandono la croce, ma resto in modo nuovo presso il Signore Crocifisso. "

Queste parole ci hanno veramente toccato il cuore, Papa Benedetto sarà per sempre il nostro Papa : pregherà, invocherà per noi stando sotto la croce.

Alla fine dell'udienza, ancora saluti in tutte le lingue e ancora anche a noi, Italiani che godiamo sempre di una sua attenzione privilegiata, poi il Papa ci lascia e inizia a vivere in quella dimensione privata, "più adatta alla sua età!".

Grazie, Benedetto, il tuo esempio è per noi una scuola di vita, nuova, controcorrente che ci fa riflettere e che cercheremo di portare nella vita di tutti i giorni!

Liliana Ragazzi

Il ritiro di Quaresima degli adulti di AC

CREDI TU QUESTO? *(Gv 11,26)*



Si è svolto sabato 16 febbraio nell'arco dell'intera giornata il ritiro diocesano degli adulti di Azione Cattolica. Ci ha guidato nelle due meditazioni e nell'omelia della messa di mezzogiorno mons. Giacomo Morandi vicario generale della diocesi di Modena - Nonantola. Il filo conduttore della giornata era il nostro cammino di fede, alla luce di come è stato il rapporto di Gesù con gli apostoli e con le persone che ha incontrato. Il Vangelo di riferimento era quello di Giovanni, in particolare l'incontro con Giovanni il Battista (Gv 1, 19-34), la chiamata dei primi discepoli (Gv 1, 35-42) e la figura di Nicodemo, nell'incontro notturno con Gesù (Gv 3, 1-21)

Una tappa fondamentale del proprio cammino di fede è il sacramento della Riconciliazione, perché senza il Signore che ci è accanto noi non possediamo nessuna virtù. Per questo motivo

durante la giornata di ritiro è stato possibile accostarsi a questo sacramento, grazie a don Giacomo, don Gabriele Valli e don Davide Poletti. Un momento importante e necessario per potersi di nuovo incontrare con Dio che è Padre.

Infatti se non togliamo gli ostacoli, il nostro peccato che ci distrugge, Dio non ci può raggiungere. Che cos'è il cammino di Fede se non "aprire un canale perché Dio ci possa raggiungere con la sua grazia"? Noi siamo preziosi agli occhi di Dio, la storia della salvezza ci dice che siamo tutti dei "ricercati" ("Adamo dove sei?" Chiede Dio nella Genesi dopo che Adamo si era nascosto a causa della sua disobbedienza). E siamo ricercati non perché siamo i migliori ma perché miserabili. Ciò che impedisce a Dio di cercarci è la nostra autosufficienza.

Quattro verbi sono fondamentali per evidenziare un cammino di fede; sono i quattro verbi che vengono evidenziati durante la chiamata dei primi discepoli: seguire, andare, vedere e stare (Gv 1, 39). Sono verbi che evidenziano un cammino concreto di fede. Seguire e stare con Gesù è allora una esperienza di gioia (come alle nozze di Cana): la nostra fede allora è gioiosa? Attenzione però: la gioia non è una assenza della prova, ma la certezza di una presenza, l'Emmanuele. La gioia non è quindi il mero piacere, ma

qualcosa di più alto: "Il cristianesimo non è facile ma è felice" diceva Paolo VI.

Nel dialogo con Nicodemo Gesù porta il confronto ad un livello più alto: non basta la buona volontà nel cammino di fede, ma è necessario accogliere un dono che ci trasforma (Rm 8). Mettiamo allora lo Spirito Santo al centro della nostra spiritualità? Possiamo respirare con un solo polmone? Se noi accogliamo il dono dello Spirito, aprendo un canale perché Dio possa raggiungerci spostiamo il baricentro. Non siamo più noi al centro, ma Dio: il peccato è voler controllare Dio. Questo ci destabilizza (noi vogliamo controllare tutto), ma permette alla nostra vocazione di rivelarsi. Siamo quindi aperti all'azione di Dio nella nostra vita?

Un ritiro che ci ha fatto riflettere e ci ha fatto interrogare sul nostro cammino di fede, quanto sappiamo fidarci dell'opera di Dio in noi. Iniziamo allora la Quaresima lasciandoci ricercare da Dio Padre, per arrivare alla Pasqua pronti a riscoprire Gesù che muore e risorge.

Andrea Cavazzoni

P.S. Per chi è interessato i CD della registrazione di tutte le meditazioni e dell'omelia sono prenotabili presso l'ufficio di AC

“ LI CONDUSSE SU UN ALTO MONTE ”

L'A.C.R. saluta Papa Benedetto



Domenica 17 febbraio, prima di Quaresima, è, nel calendario dell'ACR, giornata di preghiera e di riflessione per iniziare bene un tempo così importante!

Il tema era quello dell'ACR nazionale “Li condusse su un alto monte” : quindi un allenamento iniziale per invitare i ragazzi a conoscere una parte così importante nella nostra vita di cristiani: la preghiera!

Nella drammatizzazione iniziale Eugenio e Francesco hanno provato a sintonizzarsi con il Signore cercando vie ultramoderne e per certi aspetti più facili: un iphone, e un ipad, forse la connessione non è avvenuta, ma il segno importante era proprio quello di cercare sempre il Signore!

Con questo “input”, i ragazzi sono partiti per iniziare a lavorare con ben otto relatori: il nostro vice-assistente diocesano don Gabriele Valli, poi il vice-assistente universitari don Francesco Avanzi, don Stefano Manfredini, don Andrea Cristalli, il seminarista Giovanni Borghi, suor Irene di Guastalla, suor Paola Ferioli Salesiana e Novella, consacrata

della diocesi di Parma: una bella immagine di Chiesa!

Per tutti è stato sbriciolato il tema della preghiera, cercando di proporre un metodo per cercare di ascoltare il Signore nel silenzio di un incontro personale non superficiale, ma ben articolato, quindi un cammino importante.

La pausa pranzo ha permesso ai ragazzi di gioire della presenza di tanti amici, di relazionare, di fare nuove conoscenze, di saltare la corda e di giocare a calcio assieme senza badare se si era o no della stessa parrocchia. Questa bellezza della dimensione diocesana è una grande forza di queste giornate che invitano i ragazzi a gioire della ricchezza della nostra Chiesa. Sole splendido, ma aria gelida e non possiamo non ringraziare le ragazze dell'equipe che sotto la guida di Sara hanno preparato un'ottima accoglienza durante tutta la giornata. Nella restituzione pomeridiana, oltre alla consegna ad ogni ragazzo del libretto quotidiano di preghiera, i ragazzi si sono confrontati su cosa avrebbero potuto scegliere per vivere bene la Quaresima .

Entrando al teatro Regiò per la S.Messa, i ragazzi hanno trovato un bel Papa Benedetto dipinto da Irene nell'atteggiamento di salutarli! Sotto al palcoscenico era scritta la frase augurale che il Papa ha lasciato ai ragazzi dell'ACR per gli auguri di Natale:

“Cari ragazzi dell'ACIERRE, vi auguro di cercare insieme il grande Autore della vita, della gioia, dell'amore, della pace, scoprirete che questo Autore non è mai lontano da voi, anzi, è vicinissimo: è Gesù!”

Era giunto il momento di capire insieme l'evento storico che era stato annunciato dallo stesso Papa Benedetto lunedì 11 febbraio: le sue dimissioni dal ministero petrino, di Vescovo di Roma. Un bel filmato preparato da Elisabetta Gocchini ha fatto rivivere ai ragazzi e agli educatori i momenti salienti del suo pontificato: dall'elezione, al memorabile incontro del 30 ottobre tutto dedicato all'ACR! “Quel c'è di più che portate scritto sulle vostre magliette, si riferisce a Gesù! Diventate suoi amici e diventerete davvero grandi non solo in altezza!” ci aveva detto. Non poteva mancare il ricordo della GMG di Madrid, alla quale tanti educatori presenti hanno partecipato “Esta es la juventud del Papa!” avevano ripetuto sotto la pioggia a Cuatro Vientos e hanno ripetuto ieri insieme ai ragazzi. Quindi tanta gratitudine, rispetto e stima per la scelta del Santo Padre. “Il Papa è stato molto umile e coraggioso lasciando il suo ruolo di Pontefice: fa' che anche noi, nella nostra vita, possiamo compiere gesti altrettanto importanti di umiltà”, così uno di loro ha invitato tutti alla preghiera.

Nell'omelia don Gabriele ha invitato tutti al rispetto del dialogo che il Papa nella preghiera ha avuto con il Signore nel maturare la sua scelta: una testimonianza di

quella preghiera di cui si è parlato nel corso della giornata di ritiro. A tutti ha poi rivolto l'invito a cogliere l'umiltà della persona del Papa e a rifuggire tutto ciò che può essere ricerca di potere, di supremazia, anche e soprattutto nella Chiesa, dalle "sagrestie" ai vari gruppi, velando di "dovere" e a volte di "carisma" ciò che invece è solo ricerca di potere. "Il confine è molto sottile" – evidenziava don Gabriele – "e la testimonianza di Papa Benedetto ci dice che è ora di lasciare con umiltà le cose di Dio in mano a Dio". Sempre nell'omelia, il nostro vice-assistente ha invitato i ragazzi dell'ACR ad amare la propria Chiesa, nel concreto delle proprie parrocchie, lì dove il Signore li ha posti, non dove hanno scelto, con la gente che c'è.

Dopo l'omelia sono stati ancora i ragazzi a comunicarci le loro riflessioni attraverso i propositi di silenzio, di preghiera personale, di testimonianza, di costruirsi i luoghi di preghiera anche nelle proprie case. Impegni da vivere in questa Quaresima per diventare belli come Gesù su quel monte così speciale. Buona Quaresima, ragazzi! Il prossimo appuntamento dell'ACR sarà la domenica 10 marzo con il "TI racconto Gesù": un'esperienza di racconto della fede tra genitori e figli, per i bambini fino alla 4° elementare con i loro genitori.



Quest'anno parleremo e narreremo del Battesimo. Poi la festa grande, la Festa della Compagnia, che sarà il 21 Aprile a Casalgrande!!! Sarà un'altra grande esperienza di Chiesa! Vi aspettiamo in tanti!

Liliana & equipe ACR

WORKSHOPE 1.0!

A CHE PUNTO SIAMO



Siamo ormai giunti al sesto appuntamento da quando ha preso forma questa idea di "Laboratorio della Speranza" (traduzione di WORKSHOPE) e i frutti iniziano a vedersi! Si sono aggiunti tanti ragazzi provenienti da diverse parrocchie della diocesi, il cammino ha ormai un'impronta ben definita e ciò contribuisce alla buona riuscita degli incontri.

La parabola formativa sulla "BELLA VITA" che ci sta accompagnando in questi incontri mensili, ora segna il suo culmine sul tema della Fiducia! Tema che ha fatto riflettere i ragazzi sul ruolo determinante che essa svolge in una Vita che si possa dire BELLA, fino a scoprire che un ambiente in cui prevalgono le dinamiche della Fiducia e spesso un ambiente ricercato e apprezzato.

Proprio nell'ultimo laboratorio di Gennaio avevamo visto come alcuni personaggi del Vangelo che si totalmente AFFIDATI (magi, samaritana etc..), hanno potuto contemplare come la loro Vita sia cambiata radicalmente!

Ora il percorso formativo per i giovanissimi prosegue fino a Maggio, con una cadenza di un incontro al mese, sempre nei locali della parrocchia di San Giovanni Bosco situati in via Schwerin a Reggio Emilia. Spesso una buona parte dei ragazzi, coglie l'occasione per pranzare insieme dopo le ore di lezione mattutine, in attesa che il laboratorio abbia inizio verso le 15!

Anche questo momento di convivialità e risultato essere una parte integrante del percorso, in quanto permette ai ragazzi di conoscersi e di poter relazionare tra di loro, al di là del puro momento formativo del laboratorio. Per questo va ringraziato particolarmente Don Francesco Avanzi, che si rende sempre disponibile nel preparare i locali della parrocchia e nell'accogliere i giovanissimi che per primi arrivano all'appuntamento pomeridiano.

Noi educatori dell'equipe siamo particolarmente soddisfatti del buon esito che fin'ora ha avuto il laboratorio, forse oltre le nostre aspettative. Ci siamo resi conto che i nostri giovanissimi hanno voglia di formarsi e di maturare nel loro cammino di fede; cosa non irrilevante in una società che spesso propone modelli e stili di vita totalmente superficiali! Un plauso va quindi fatti a tutti questi ragazzi tra i 15 e 18 anni (all'incirca una trentina), che stanno investendo concretamente per scoprire LA VERA BELLEZZA DELLA VITA!

Equipe ACG

I giovanissimi al ritiro di Quaresima

TI FIDI DI ME?



“Ti fidi di me?” I più romantici pensano subito a Jack sul Titanic che chiede alla altolocata Rose di avvicinarsi a lui; i più disneyani non possono non pensare ad Aladdin che coraggiosamente offre a Jasmine di fare un giro sul tappeto volante; ma questa domanda in realtà ricorre ogni giorno, da sempre, in ogni situazione in cui ci sia una relazione. E’ la stessa domanda che era presente negli occhi dell’angelo Gabriele quando annunciò ad una spaesata Maria che sarebbe diventata madre del Figlio di Dio. “Ti fidi di me?” Cosa risponde la società? “Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio... Chi fa da sé, fa per tre...” Eppure, quanto bene può scaturire da un SI’! Cosa sarebbe il mondo oggi senza l’atto di fiducia di Maria all’angelo Gabriele, o ancora prima di Abramo a Dio, o cosa sarebbe la tua vita senza la promessa di fiducia tra i tuoi genitori...

Ecco lo spunto da cui sono partiti i giovanissimi al ritiro di Azione Cattolica in preparazione alla Pasqua, dal titolo “Fidati!” La fiducia è un affascinante salto nel vuoto, come il salto di Felix Baumgarten dallo spazio; ma è minata dalla tentazione che rompe il legame con Dio. Proprio sul brano delle Tentazioni è vertito il lavoro di riflessione, per scoprire cosa mina il nostro rapporto con Dio: l’ascolto del diavolo che è calunniatore e divisore e ci colpisce con l’invito al potere, al pane, alla superbia.

Al pomeriggio la riflessione è proseguita con il contributo di Mario Cipressi, coordinatore del CEIS che ci ha ospitato per l’intera giornata. Il CEIS (centro di solidarietà) è un luogo pieno di storie di fiducia, in cui le singole persone sono chiamate a fidarsi di un programma che è stato pensato per camminare verso un futuro migliore per se stessi.

Mario ci ha aiutato a riflettere sul rapporto con i nostri limiti perché punto saliente per riuscire ad entrare in un ottica di affidamento. I limiti sono un dato di fatto, ma siamo chiamati ad accettarli o a superarli?

Dopo questa intensa giornata vogliamo ringraziare di cuore il CEIS per l’ospitalità nella bellissima struttura, le mamme e la parrocchia del Buon Pastore per averci accolto a pranzo trattandoci come dei principi, i ragazzi partecipanti in particolare i gruppi parrocchiali del Buon Pastore, san Giuseppe, Bagnolo, san Luigi, Montecchio, Massenzatico, i ragazzi di Correggio, Scandiano, Rubiera. A tutti un augurio di un buon cammino verso la Pasqua perché sia un atto di fiducia molto più alto del salto di Felix...FIDATI!

I PROSSIMI CAMPI ESTIVI

ACR

A CAMPESTRIN
IN VAL DI FASSA
DAL 24 AL 30 AGOSTO

GIOVANISSIMI
DAL 25 AL 31 AGOSTO
(LUOGO DA DEFINIRE)

VI ASPETTIAMO!

La Terza Età dell'Azione Cattolica ad Alassio

ALESINI PER QUINDICI GIORNI



Chi lo avrebbe detto che noi, Adulti della Terza Età ci saremmo permessi ALASSIO, con il suo famoso MURETTO, simbolo dei jet – set internazionale e “sacro” alla nostra “intelligenza nazionale”, da TRILUSSA a MORETTI e a tanti altri.

Eppure, nonostante non ci ritenessimo all'altezza di tante celebrate personalità, ci siamo voluti premiare concedendoci questo piacevole soggiorno, naturalmente nel periodo in cui i prezzi sono più contenuti.

In questa splendida BAIA naturale, tra il verde che digrada verso il mare, sorgono ville ed alberghi e tra essi l'HOTEL ROSA, di prestigio superiore, dove in un clima di grande cordialità e di ospitalità, ispirato ai valori cristiani, abbiamo trovato la migliore accoglienza, insieme a quanto di meglio la cucina possa offrire in fatto di cibo. Nelle belle giornate di sole, tante le camminate sul lungomare o nelle strette vie del borgo sulla quale si

affacciano vetrine a non finire, solo da guardare.

In caso di maltempo: niente paura! Il gruppo dei BI-FOLK SINGERS, con i suoi canti riportava l'allegria, fino all'ora della comune LITURGIA, che concludeva ogni giornata.

Diversi i tornei e le gare, a lungo sostenuti, nel dopocena; mentre l'Hotel Rosa ci ha allietati con serate musicali, che ci hanno fatto rivivere i ricordi della nostra giovinezza.

Vada, quindi, il nostro grazie riconoscente a quanti hanno operato, per rendere piacevole il nostro soggiorno che sicuramente, nonostante qualche defezione ed infermità, ha avuto un alto indice di gradimento!

Un grazie particolare alla comunità della parrocchia di Sant'Ambrogio e soprattutto al parroco Mons. Angelo De Canis, ordinato sacerdote da S.E. Mons. Gilberto Baroni, allora Vescovo di Albenga e poi Vescovo della nostra diocesi.

*PROSSIMI
APPUNTAMENTI*

**GIOVEDÌ
9 MAGGIO 2013
LA TERZA ETÀ
A PIEVE ROSSA
DI BAGNOLO**

ore 17,30 – Ritrovo presso la Chiesa Parrocchiale di Pieve Rossa e recita del **Santo Rosario**

ore 18,00 – Celebrazione della **S. Messa**

ore 19,00 – Cena con pizza presso il locale Circolo ANSPI

*Per la cena
prenotazioni
pressol'ufficio AC
-tel. 0522/437773-434144
entro il 6 maggio 2013*

**GIOVEDÌ
16 MAGGIO 2013**

**PELLEGRINAGGIO
ALL'EREMO
DI SANT'ALBERTO
DI BUTRIO (PV)**

*Nel pomeriggio ci trasferiamo
a Tortona per recita
rosario e visita al Duomo*

Prossimamente maggiori dettagli

IL VATICANO II IN QUATTRO PILLOLE

Non è facile sintetizzare in poco tempo la quantità di stimoli e contenuti che ha fornito l'itinerario di formazione in quattro tappe che si è prefisso lo scopo di far conoscere il Concilio Vaticano II e in particolare le quattro Costituzioni fondamentali cioè in rigoroso ordine cronologico di uscita dei documenti: Sacrosantum Concilium sulla sacra liturgia, Lumen Gentium sulla Chiesa, Dei Verbum sulla divina rivelazione e Gaudium et Spes su Chiesa e mondo contemporaneo. Tutto ciò, in occasione del 50° anno di indizione del Concilio e durante l'Anno della fede.

Obiettivo del percorso è stato infatti non solo conoscere cosa ha detto il Concilio, ma anche perché l'ha detto, quali esigenze hanno motivato certe scelte, se sono valide ancor oggi e in che modo il Concilio può essere attualizzato. Nella prima serata il presidente di AC Alberto Sacconi ha presentato il corso con una brevissima introduzione sulla genesi del Concilio citando alcuni punti salienti dello storico discorso di inizio dello stesso "Gaudet mater ecclesia" pronunciato da Giovanni XXIII per poi lasciare spazio ad un video iniziale di provocazione, realizzato dai giovani dell'ACG e composto da interviste a persone comuni, spezzoni di filmati d'epoca e valutazioni di esperti del Concilio; modalità che si è ripetuta per tutte le altre sere.

La trattazione del contenuto della "Sacrosantum Concilium" è stata affidata a don Daniele Gianotti che ha evidenziato come fosse stato provvidenziale il fatto che il

Concilio abbia avuto inizio con la liturgia, perché ha posto i principi non solo del rinnovamento liturgico, ma anche e soprattutto di un certo modo di vedere e pensare la Chiesa, perché nel modo di pensare e vivere la liturgia, ne va di una certa immagine di Chiesa. Don Gianotti ha poi sottolineato i principali criteri che hanno guidato la riforma liturgica:

- il rapporto fra tradizione e progresso
- la ritrovata importanza della Scrittura nella liturgia
- il privilegio dato alla dimensione comunitaria della celebrazione
- il principio della "partecipazione attiva"
- l'attenzione all'adattamento liturgico (problema della inculturazione)

Dopo un breve intervallo musicale proposto dagli allievi dell'IDML il maestro Giovanni Mareggini ha poi riportato la sua testimonianza di come la riforma liturgica sia stata introdotta a Reggio.

Nel secondo appuntamento don Daniele Moretto ci ha fornito gli strumenti per leggere e capire la "Lumen Gentium": fondamentale è conoscere la sua origine, come si è evoluta la chiesa ed il suo clero nei precedenti 1964 anni, ma è anche necessario capire l'evento del Concilio, cosa è stato detto in quel momento, per non ridurre il Concilio stesso ad una trattazione o soluzione delle sole problematiche attuali.

Fondamentale poi è quanto il Concilio si lega alla tradizione, intesa non solo come gli ultimi 100 anni di storia della Chiesa ma

presa tutta nel suo complesso fin dall'origine, quella di Pietro e dei dodici e soprattutto le fonti dei padri della Chiesa.

Dalla lettura e riscoperta della tradizione e dei padri si capisce perché della chiesa non fa parte solo il clero o solo coloro che hanno il "certificato" giusto (come in passato), ma la Chiesa è un mistero più grande, la Chiesa è "Popolo di Dio".

Viene dato risalto all'azione della Trinità nel dare la vita alla Chiesa stessa: infatti il titolo della costituzione sulla Chiesa è un appellativo riferito a Cristo, "Luce delle genti" (e non alla Chiesa stessa). Cambia allora la prospettiva: anche i laici sono chiamati e sono corresponsabili nel diffondere il Vangelo a tutte le genti (lo studio e l'insegnamento delle Sacre Scritture e della teologia viene aperto anche a loro), recuperando anche l'istituzione del diaconato permanente, che era stato accantonato, come nella chiesa delle origini.

Dal ruolo dei laici si innesta la testimonianza di Gianmarco Marzocchini. "Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio" (LG 31): da questa citazione a lui cara è partito Gianmarco nel testimoniare come nell'incontrare tutti i fratelli, specialmente i più poveri e coloro che si professano di altre religioni, lui scopra ogni giorno il regno di Dio e l'universalità della Chiesa. Sono loro che lo aiutano a progredire nella scoperta e conoscenza di questo mistero.

Giovanna Bondavalli ci ha poi introdotti nella terza serata alla costituzione “Dei Verbum”, documento fondamentale ma dalla genesi lunga e complessa: tra i primi schemi discussi, viene modificato più volte e ridiscusso, fino alla approvazione definitiva alla fine del Concilio. E’ stato salutato come un punto di arrivo della riflessione conciliare, essenzialmente come il documento che ha (ri)consegnato la Bibbia nelle mani di tutti i cristiani.

Il sottotitolo della Dei Verbum la presenta come “costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione”, dunque cosa significa “Rivelazione”? Nella tradizione della Chiesa indica l’incontro tra Dio e l’uomo e in particolare l’insieme delle cose che l’uomo può conoscere su Dio, su se stesso, sul progetto di salvezza di Dio, su come esserne parte. Prima della Dei Verbum la Rivelazione era soprattutto un insieme di verità da conoscere e da credere. Dei Verbum non si contrappone a questa visione, ma la rinnova profondamente dall’interno, ridefinendo il rapporto tra Dio e l’uomo: la Rivelazione diventa l’evento d’amore per cui Dio desidera venire incontro a ogni uomo ed entrare in comunione con lui.

Conseguenze: 1. al centro non delle verità da credere, ma una relazione 2. destinatario è ogni uomo (non solo i cristiani) e l’incontro avviene dentro la storia

(non solo nella Chiesa) 3. è fondamentale la vicenda di Gesù, pienezza del “venirci” incontro di Dio fatto di eventi e parole intimamente connessi

La Dei Verbum ci lascia come eredità soprattutto la Scrittura che è possesso di tutti, consegnata nelle nostre mani di cristiani e di uomini, segno di un’alleanza d’amore che continua e che è offerta ad ogni persona, luogo per crescere come comunità e nella testimonianza *perché il mondo intero ascoltando creda, credendo speri, sperando ami (DV 1)*

Testimonianza viva della fecondità della Scrittura è poi stata data dal dott. Paolo Avanzini e dal Gruppo giovani dell’oratorio di Novellara che, provenendo da esperienze completamente differenti (anche per ragioni anagrafiche), hanno



illustrato come nelle loro realtà siano nati e cresciuti gruppi di lectio divina.

L’ultima serata è stata interamente dedicata alla relazione della prof.ssa Manuela Terribile, teologa romana, che ha affrontato la Gaudium et Spes, l’ultima ad essere promulgata anche perché non era prevista tra gli schemi che la Commissione preparatoria

presentò ai Padri conciliari. Il “tema” nasce dalla discussione, dalla riflessione; era talmente nuovo che non si sapeva come nominarlo: il mondo aveva smesso di essere oggetto di giudizio e/o di condanna; era “vicino”, prossimo. Cosa aveva a che fare la Chiesa con questo “mondo”?

Il mondo deve essere guardato, capito, amato; e il mondo si rivela complesso: ci sono tanti mondi! La Chiesa dialoga con il mondo senza perdere la sua identità, senza confusione; impara che la storia è visitata da Dio, che è storia di salvezza e dunque in questa storia vanno cercati i “segni” dei tempi di Dio. Non si tratta soltanto di “parlare in un modo diverso”; si tratta piuttosto di inaugurare uno stile di prossimità, di ascolto, di dialogo per il mondo.

La vita umana è guardata con realismo e fiducia; il lavoro, la cultura, la politica non sono soltanto occasioni di peccato o di santità, ma sono le condizioni storiche entro le quali scorre l’economia della salvezza.

La Costituzione *Gaudium et Spes* ed anche tutto il Concilio, nelle intenzioni originarie di Giovanni XXIII, porta la qualifica di “pastorale”. Parola difficile e suscettibile di molte interpretazioni.

Pastorale indica la Chiesa in atto: la Chiesa quando fa e vive quello che è nell’economia della salvezza. Parola quindi pesante.

A cinquanta anni di distanza dall’apertura del Concilio Vaticano II, la riflessione sulla recezione del Magistero conciliare ha almeno in parte seguito le successive trasformazioni, non sempre appropriate, del significato di questo aggettivo “pastorale”.

IL CONCILIO: UN TESORO DA RI-SCOPRIRE

Gli anniversari, se ben preparati, possono (e devono) diventare capaci di suscitare qualcosa di nuovo. I 50 anni che ci separano dall'inizio del Concilio Vaticano II° hanno costituito per tante parrocchie ed associazioni un'occasione pastorale. Il Concilio infatti, ha saputo guardare talmente lontano che questi 50 anni oggi proprio non li dimostra. Anzi, il tempo sta aiutando le parole dei Padri Conciliari ad illuminare a distanza la centralità della nostra fede e del nostro essere Chiesa, così che noi possiamo accoglierle con più lucidità, su un terreno più solido e scevro da spontaneismi e semplificazioni. Le parole del Concilio continuano a starci davanti.

Tornare a quei documenti, a quell'atmosfera di "novità" nello Spirito Santo, ci può aiutare a leggere meglio la nostra storia di credenti in Gesù Cristo e la bellezza della nostra fede per l'oggi. Una solidità ed una bellezza ancora da realizzare in pienezza.

Tra i diversi autorevolissimi interventi che ho avuto modo di ascoltare in questi mesi sul tema, ho apprezzato in modo particolare la scelta fatta dalla "mia" Azione Cattolica. Essa ha proposto un approccio articolato in quattro serate, ciascuna delle quali dedicata ad una delle quattro Costituzioni Dogmatiche promulgate a seguito dei lavori.

Una scelta di cui sono riconoscente, soprattutto per il coraggio con cui è stata pensata in tre suoi aspetti che vorrei sottolineare.

1) Il target: gli incontri erano ovviamente rivolti a tutti, ma in modo particolare ai giovani e a quelli che erano troppo giovani 50 anni fa per ricordare il Concilio. Risultato: sala dell'Oratorio cittadino non affollatissima, ma con un pubblico interessato, che vedeva rappresentate due generazioni di credenti di solito non così facili da scovare per un argomento del genere: i cinquantenni e i venti - trentenni. Insomma, noi genitori con i nostri figli, insieme.

2) I relatori: quasi tutti di "casa nostra" "e preparatissimi (ma questo lo sospettavamo!); capaci di distillarci in poco più di mezz'ora una sintesi efficace del contenuto di ciascuna Costituzione Conciliare, attraverso una prospettiva al contempo storica, teologica e pastorale. Due sacerdoti (Don Daniele Gianotti e don Daniele Moretto) e due donne (Giovanna Bondavalli e la romana Manuela Terribile) si sono alternati nell'affrontare i contenuti delle quattro Costituzioni dogmatiche: "Sacrosantum Concilium" (sul rinnovamento Liturgico), "Dei Verbum" (sulla Parola di Dio), "Lumen Gentium" (come la Chiesa ha definito se stessa) e "Gaudium et Spes" ("e il mondo arrivò", come ha efficacemente sintetizzato la relatrice). Quattro modalità differenti, per restituirci l'ossatura di questi quattro capisaldi, oserei dire i quattro punti cardinali della bussola conciliare per la nostra Chiesa di oggi. I presenti potevano seguire la traccia di queste sintesi attraverso

un foglio predisposto. Non c'è stata la pretesa di esplorare né tantomeno esaurire tutti i contenuti (operazione ovviamente impossibile in una serata), quanto di impostare e offrire chiavi per una successiva lettura personale. Il che significa: ora tocca a me laico la lettura e l'approfondimento.

3) It's AC style! Ogni serata ha approcciato la tematica del Documento in modo dinamico. Erano presenti tutti gli ingredienti di un percorso tipicamente di AC: la lettura del presente, attraverso un'introduzione audiovisiva con interviste dal vivo; la preghiera comune; l'approfondimento teologico guidato dall'esperto; la testimonianza di una esperienza concreta di annuncio come Chiesa. Nella serata dedicata al documento "Sacrosantum Concilium" infatti, il Direttore dell'Istituto Diocesano di Musica e Liturgia, il Maestro Giovanni Mareggini ha raccontato con semplicità come il rinnovamento liturgico sia stato "tradotto", insieme all'indimenticabile don Gigi Guglielmi, nella prassi pastorale diocesana, attraverso un servizio di educazione al canto liturgico. Nella serata successiva, ha dato il suo prezioso contributo Gianmarco Marzocchini, Direttore della Caritas diocesana. Nella terza serata il dott. Avanzini ha esposto con efficacia l'esperienza dei Centri d'Ascolto della Parola, partendo dalla "Dei Verbum". Bella anche la testimonianza sul percorso di lettura della Parola che

sta coinvolgendo il gruppo dei giovani di Novellara.

Forse la possibilità di un intervento più attivo del pubblico è stata un po' sacrificata visti i tempi serrati, ma quello del confronto potrebbe essere ora la degna continuazione dell'esperienza all'interno dei gruppi parrocchiali, col Documento Conciliare alla mano. Anche solo la lettura personale potrebbe aprire nuovi orizzonti, soprattutto per chi vi si avvicina per la prima volta.

L'anniversario dei 50 anni del Concilio, porterebbe così un po' di frutti, personali e di riflessione comunitaria in grado di fare da antidoto alla diffusa apatia e afasia di noi laici.

Grazie Azione Cattolica, per aver gettato anche questo seme!

Rita Mussini

P.S. Ampio materiale sugli incontri si può reperire sul nuovo sito dell'AC o richiedere direttamente all'ufficio - tel. 0522/437773 o info@azionecattolicare.it

UN NUOVO SITO PER L'AC!

The screenshot shows the homepage of the website for the Catholic Action of the Diocese of Reggio Emilia-Guastalla. At the top, there is a logo with the letters 'AC' and the text 'azione cattolica diocesi di reggio emilia - guastalla'. The date 'mercoledì, 6 marzo 2013' is displayed in the top right corner. Below the header, there are navigation buttons for 'ragazzi', 'giovannissimi', 'giovani', and 'adulti'. A login section includes fields for 'Username:' and 'Password:', along with 'Login', 'Registra', and 'Recupera PW' buttons. A 'Ricordami su questo PC' checkbox is also present. The main content area features a large photo of a group of people, with the headline 'L'AC di Reggio a Roma con il Papa' and a sub-headline 'La gratitudine dell'Azione Cattolica di Reggio Emilia-Guastalla'. To the left, there are two sidebars: 'L'AC di Reggio Emilia' with links for 'chi siamo', 'agenda', 'progetti e attività', 'foto', and 'video'; and 'Contenuto extra' with links for 'dell'AC nazionale', 'ultime notizie', 'la liturgia del giorno', and 'link'. Below the main photo, there are two news items: 'Domenica 10 marzo 2013: Ti racconto Gesù. Ritiro di quaresima per i piccolissimi' and 'Tobia e Sara: Per-Corso per fidanzati. Accogliere la vita'. The bottom right corner shows social media icons and a page number '- 138'.

E' con grande gioia che abbiamo il piacere di comunicarvi che è online il nuovo sito dell'AC diocesana di Reggio Emilia - Guastalla!

All' indirizzo <http://www.azionecattolicare.it> potrete trovare un sito completamente rinnovato nella grafica e nei contenuti: una visibilità più chiara e accattivante, con molte funzionalità aggiuntive quali la visione di contenuti multimediali, la possibilità di collegarsi alla pagina Facebook dell'ACG e, tramite registrazione la possibilità di visualizzare le foto degli eventi e ricevere gli aggiornamenti per mail.

Un grosso ringraziamento va al webmaster Marco Corradini della Parrocchia Madonna di Fatima di Correggio che ha curato la nuova veste.



TOBIA E SARA – PROGETTO FAMIGLIA VENERDÌ 12 APRILE ORE 17.30 – CENTRO GIOVANNI XXIII INCONTRO CON **COSTANZA MIRIANO** PERCHÉ VALE ANCORA LA PENA SPOSARSI (E PERCHÉ IN CHIESA)

Autobiografia dell'autrice: Costanza Miriano è nata 42 anni fa a Perugia e vive a Roma. Sposa e mamma di quattro esseri che sarebbe ottimistico e incauto definire bambini, due di razza maschile e due femminile, un tempo era laureata in lettere classiche, ma attualmente studia le tabelline. Aspirante casalinga, attualmente è giornalista alla RAI, tg3 nazionale (ma collabora anche con *Avvenire* e *Il Timone*). E' cattolica fervente, e, convinta che in cielo si vada solo per raccomandazione, cerca sempre dei canali preferenziali per arrivare al Capo Supremo. Trova che la messa e il rosario siano quelli che funzionano meglio.

Costanza Miriano, ha condensato in pagine e parole la sua filosofia sullo spozalizio e la vita coniugale senza perdere la leggerezza. Così l'autrice stessa descrive il messaggio che ha voluto lanciare coi suoi libri, divenuti in breve tempo un vero caso editoriale (50.000 copie vendute per il primo, quasi altrettante per il secondo):

Con *Sposati e sii sottomessa* (ed. Vallecchi - 2011) ho cercato di diffondere tra le mie amiche quello che ricordo per prima a me stessa, e cioè che lo specifico della donna è l'accoglienza, la capacità di smussare e mediare, di stare sotto. Quanto all'uomo e il suo speciale modo di perdere la vita e morire prendendo su di sé i colpi, a scudo di quelli che gli sono consegnati. A volte morire tutto insieme, il più delle volte a fettine, a briciole anche, è dedicato il suo secondo libro *Sposala e muori per lei* (ed. Sonzogno - 2012)

DICHIARAZIONE DI FRANCO MIANO, PRESIDENTE NAZIONALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
SULL'ESITO DELLE ELEZIONI POLITICHE DEL 24 E 25 FEBBRAIO 2013

Non era un profeta di sventura chi chiedeva, in tempi non sospetti, la riforma della legge elettorale e un drastico rinnovamento – all'insegna della trasparenza e della moralità - della politica. Tante realtà della società civile, compresa l'Azione cattolica, si sono spese con forza per lanciare, su questi temi, messaggi chiarissimi a tutti i partiti. Ma nulla è stato cambiato.

L'esito del voto è dunque il frutto amaro di scelte, o meglio non-scelte, compiute con la vana speranza che anche l'Italia fosse rimasta placidamente immobile come la politica. Invece il Paese è cambiato, la crisi economica ha in parte aperto gli occhi e in tanti sono divenuti molto più esigenti verso la classe dirigente. È iniziato con senso d'inquietudine misto a frustrazione e protesta la ricerca di una nuova offerta politica più vicina alle esigenze dei territori e delle persone. Ma non si è trovato nei partiti cosiddetti "tradizionali" quella reale e radicale volontà di cambiamento che pure sembrava dover fare seguito ai fatti del novembre 2011. Allo stesso tempo, dobbiamo registrare come un dato di fatto la tendenza di larghe sacche di voto a costruire il consenso più intorno a promesse, miraggi o aneliti distruttivi che intorno alla reale situazione del Paese. A fronte di questo dato, occorre che ad interrogarsi siano non solo la politica ma anche tutte le realtà del panorama informativo, formativo ed educativo.

Ora dunque ci troviamo di fronte a un bivio. Centrodestra e centrosinistra hanno tra le mani primati d'argilla e risicatissimi. Possono usarli per insistere nella gara a chi colpisce con più forza le fondamenta e i nervi fragili del Paese. Oppure esercitarli con responsabilità. Coinvolgendo anche, in un nuovo clima di pace politica che sia preludio di pace sociale, la componente montiana e – per quanto possibile - la folta e giovane rappresentanza del Movimento 5 Stelle. Guardando al Paese, non mancano obiettivi che accomunano: in primis – stavolta da concepire come prima riforma, e non come ultima – il cambiamento dell'attuale orribile legge elettorale, vergogna democratica di cui portiamo lo stigma ovunque nel mondo; un pacchetto minimo di riforme istituzionali che snellisca lo Stato e le sue articolazioni sul territorio, riduca il numero dei parlamentari e della classe politica a ogni livello territoriale e diminuisca considerevolmente i costi della politica; una ricetta economica improntata a realismo per tenere insieme gli equilibri finanziari, la credibilità internazionale e sui mercati e il rilancio dell'economia attraverso la creazione di lavoro per i giovani e il sostegno alla famiglia.

In un momento in cui l'Italia ha gli occhi sgranati dinanzi ad uno spettacolo disarmante, l'Azione cattolica vuole ancora credere in un miracolo di corresponsabilità.

Roma, 26 febbraio 2013

SEGNATEVI LA DATA!

MARTEDÌ 7 MAGGIO ORE 21

(LUOGO DA DEFINIRE)

Incontro pubblico col Presidente Nazionale di AC

Prof. FRANCO MIANO

Sul tema

*“Per una nuova generazione di cattolici
impegnati in politica: da dove partire?”*

Parteciperà il direttore de “la Libertà” Edoardo Tincani

Prezzerà S.E. Mons. Massimo Camisasca

SIETE TUTTI INVITATI!

